

## «Ricostruire la croce? Fosse per me subito»

**«Andrebbe rifatta com'era prima del tragico crollo con materiale resistente all'usura e alle interperie» In arrivo un concorso di idee per valutare le opzioni**

Ricostruire il monumento come era prima del tragico crollo che giusto un anno fa, il 24 aprile del 2014, causò la morte del 21enne Marco Gusmimi.

Naturalmente non più impiegando legno lamellare, marcito per la mancata manutenzione e per altre manchevolezze sulle quali faranno luce i giudici), ma con un materiale (vetroresina oppure acciaio cor-ten) più resistente e in grado di sopportare vento, pioggia e neve.

È QUESTA l'opinione del sindaco di Cevo, Silvio Citroni (indagato con altre dodici persone per omicidio colposo), espressa poche ore dopo aver ricevuto la notifica firmata dalla pm Caty Bressanelli del dissequestro dell'area del dosso dell'Androla, sul quale da dodici mesi ormai spicca soltanto il moncone dell'opera ideata da Enrico Job per la visita a Brescia di Giovanni Paolo II e poi (improvvidamente secondo i periti) trasferita sul dosso che domina mezza Valcamonica.

«Era ora che togliessero i sigilli - commenta il primo cittadino - . Ma in questo momento il mio pensiero e quello di tutta la mia comunità va alla famiglia dello sfortunato giovane del quale domani ricorderemo con grande tristezza la tragica scomparsa. Il decreto di dissequestro - aggiunge Citroni - ci permetterà finalmente di mettere in campo un'iniziativa che ricordi questo infausto accadimento». Cosa avete in mente di fare? «L'ho detto più volte negli ultimi mesi e lo ribadisco ora - spiega il sindaco - il nostro intendimento è quello di bandire un concorso di idee per poter rivalorizzare questo sito molto importante per tutta la Valsavio».

Allo stato dei fatti e in attesa del pronunciamento del tribunale sulle responsabilità dell'accaduto, è ipotizzabile rivedere la croce com'era stagliarsi nel cielo, col Cristo ripiegato sul fondovalle?

«Francamente non lo so - ammette il primo cittadino Silvio Citroni - . Se dipendesse da me la ricostruirei esattamente come l'aveva progettata Job, ovviamente con materiali diversi. Sono però consapevole che l'ultima parola spetterà all'Associazione culturale "Croce del Papa", proprietaria del manufatto e dalle proposte che usciranno dal concorso di idee».

Da valutare e ponderare con estrema attenzione alla luce di esigenze e possibilità.

PRIMA PERÒ di procedere sul dosso dell'Androla con qualsiasi iniziativa, compresa la rimozione delle transenne che ancora impediscono l'accesso all'area, e lo ha scritto a chiare lettere la pm Caty Bressanelli nel decreto di dissequestro, un professionista indipendente (pagato dal Comune) dovrà certificare che l'intera zona, e soprattutto la cripta coinvolta parzialmente nel crollo, sia fruibile in piena sicurezza dai visitatori. Un passaggio necessario per fugare gli ultimi timori e garantire la totale trasparenza. Poi, croce o non croce, si potrà iniziare a ragionare sul futuro.

Lino Febbrari